



Non credo superi i 50 anni. E' il nostro nuovo guardiano, da agosto scorso, quando, improvvisamente morì Sylvain. Cose che capitano in tutto il mondo: era malato ma nessuno lo sapeva, tranne lui. Ora al suo posto c'è Pierre Claver Yougbare. Non è di Koupela, è qui da aprile scorso, quando i jadisti hanno raso al suolo il suo villaggio, Nakambouani, dopo Fada N.Gourma. È scappato con tutta la famiglia, senza poter prendere nulla. Prima si è fermato in un campo profugo di Fada, poi è venuto a Koupela, dove un amico gli ha permesso di stare in una casa/capanna, quelle di fango e paglia che costruiscono nelle parcelle non ancora lottizzate. Non sa fino a quando potrà starci, per il momento non ha di meglio.

“Lo sa, io ero catechista nel villaggio, ed ero contento di esserlo, lo facevo con amore per Gesù. Avevo anche una moglie e una figlia, una sola figlia e mia madre piangeva sempre perché una figlia non è un discendente, prima o poi va via, nella casa del marito” e in effetti, la figlia si è sposata e sono rimasti di nuovo da soli. “Mia moglie non riusciva ad avere altri figli. E mia madre piangeva sempre, perché lei abitava con me. E così ho preso un'altra donna, molto più giovane di me, lei ora ha 30 anni mentre io ne ho 50. Non ho potuto fare altrimenti, qui è molto importante avere la discendenza! Ma ho dovuto lasciare il mio servizio di catechista. Ora ho due mogli e sei figlie. Tutte donne. Sono contento di avere delle figlie, certo, mia madre continua a piangere perché le donne non garantiscono la discendenza, ma io sono contento perché comunque sono un dono di Dio ed è Lui che ha voluto così. Mi

dispiace solo che non sono più catechista e non posso ricevere la Comunione”.

“Io ero un coltivatore, avevo un pezzo di terra vicino ad una diga e così riuscivo a far vivere dignitosamente la mia famiglia. Ma quando sono dovuto scappare, ho dovuto mandare la bambina più grande, che aveva 7 anni, presso una famiglia come *bonne*, lavorava, ma almeno aveva un pasto sicuro. Quelle che stanno con me, sono piccole. Sr Elodie mi ha chiesto di far tornare la bambina e così ora sono tutte a casa, e sono anche riuscita a mandarle a scuola, con tanta fatica e sacrifici e soprattutto con l'aiuto delle suore che mi hanno dato il lavoro e ogni tanto mi aiutano con vestiti e riso”.

“Ora lavoro, faccio il guardiano, e mi trovo bene, e cerco di far bene il lavoro perché ho paura di perderlo. Anche le mie mogli fanno qualcosa: una cuoce e vende il riso sulla strada, l'altra fa un piccolo commercio. A turno mi portano un pasto la sera. Il problema più grave resta la casa, oltre ad essere piccola per 10 persone (poiché anche la mia prima figlia con il marito sono scappati con me), non ci appartiene. Ma ringrazio Dio perché quando ho bussato alla porta dell'Oasis per chiedere aiuto, non speravo proprio di avere questa grazie. Non finirò mai di ringraziare Dio e benedire le suore”



Seconda moglie con tre delle cinque figlie